

Gianfranco Vacca

Ancora introvabile il padrone del silenzio



© Annamaria Ferramosca

“Corre in maniera stupenda il cielo
a giudicare dalle nuvole”
loro conoscono il destino
di apparire mobili
o di esserne l'intenzione.

eBook da Poesia Condivisa



Collana di poesia: *eBook da Poesia Condivisa*

eBook n. 6

Pubblicato da *LaRecherche.it*
in collaborazione con *Poesia 2.0*

A cura delle redazioni:

Poesia 2.0	LaRecherche.it
<i>www.poesia2punto0.com</i>	<i>www.larecherche.it</i>
<i>Annamaria Ferramosca</i>	<i>Giuliano Brenna</i>
<i>Margherita Ealla</i>	<i>Roberto Maggiani</i>
<i>Abele Longo</i>	
<i>Loredana Magazzini</i>	

L'autore, con la pubblicazione del presente eBook, ha dato esplicito consenso alla pubblicazione dei testi editi e inediti in esso contenuti, pertanto solleva *LaRecherche.it* e *Poesia 2.0* e relativi redattori da ogni responsabilità riguardo diritti d'autore ed editoriali; l'autore infatti dichiara, sotto la propria responsabilità, che i testi forniti e qui pubblicati, per scadenza avvenuta dei relativi contratti, sono esenti da diritti editoriali, o, nel caso di contratti ancora in corso, l'autore dichiara che l'editore, da lui stesso contattato, ha rilasciato il permesso alla libera e gratuita pubblicazione dei testi qui contenuti.

PREFAZIONE

di Simone Cristoforetti

Nell'astenermi dal fare qualsivoglia riferimento alla formazione letteraria dell'autore, preferisco lasciare alla gioiosa curiosità di chi legge il piacere di scoprire le risonanze, le risposte, i lievi cenni rivolti a poeti amati. Lo spazio cortesemente concessomi in apertura alla presente raccolta sarà così dedicato soprattutto ai temi cari all'autore e ai modi del loro dispiegarsi.

I temi di fondo riecheggiano luoghi talora inusitati alla poesia contemporanea. Sovrapponendosi, a formare intrecci riccamente allusivi, essi emergono soprattutto attraverso un gioco che privilegia la relazione dialettica, dove il confronto tra entità personificate accompagna il dipanarsi del senso unitario del messaggio e suggerisce l'illusorietà di una lettura che dia eccessivo risalto all'indiscutibile varietà delle tematiche proposte. Tra queste, il discorso sul mondo, sulla natura del suo architettarsi e sul significato dell'esistere occupano una posizione di primo piano.

La molteplicità delle voci levate in modulata risposta al problema del rapporto con il mondo non deve indurre a trascurare la possibilità di una loro lettura in chiave unitaria. In generale, e molto semplificando, l'intero creato è il discorso di un Io, all'interno del quale tutte le cose — perfette in quanto esistenti — dialogano con noi, recando il messaggio divino al pensiero. Nei versi della presente

raccolta l'accento è posto di preferenza sulla funzione veicolare delle cose in sè. Sorta di veri e propri angeli, le *cose-che-sono* recano così un messaggio che non viene definito, limitato: in fondo, ciò che importa è l'*esistenza* del messaggio stesso. Ne scaturisce l'inesausto tentativo di misurarsi con tale messaggio; un tentativo che si esprime attraverso la tensione — una tormentosa tensione come vera condizione del cuore — verso l'oltre, dove si spalanca incerto l'aldilà.

Le modalità del manifestarsi di tale tensione non sono scontate. Il viaggio sotteso — come l'anelito verso l'entità incompresa, allorché apparve: “*volevi?*”, “*non volevi?*” — è chiaramente un percorso di annullamento. Ma, attenzione: come nel “Fa' della tua casa rovina!” di un grande poeta di sempre, non v'è in ciò triste disgusto del mondo. Per fugare qualsivoglia ombra di dubbio in proposito, si veda l'esplosione gioiosa di *Spacca il diamante*.

L'incalzante necessità di travalicare il confine, di tentarsi al di là del noto, fa da lucido contraltare al vano affannarsi in sterili attività prive di scopo interiore. Nel compiere un tale viaggio verso la piena realizzazione della propria dimensione umana, anche l'ombra, il riflesso, l'assenza, il sogno partecipano all'esperienza collettiva dell'esistere. La visione ha dunque un ruolo centrale e, svelando la trama dei rapporti tra gli esseri, fornisce una possibile chiave interpretativa del reale. È lo strumento atto a operare una rilettura del mondo in direzione di una sua comprensione più profonda, che non giunge però ad assumere una funzione correttiva del reale in senso pieno, aprendo così la strada alla pura e semplice visionarietà. L'umile senso della propria relatività in seno al

tutto contempla vastità ben più ampie della visione stessa, velata da *innumerevoli infiniti*.

La relatività di ogni esperienza, di per sé limitata, è in qualche modo suggerita dallo snocciolarsi delle immagini nei versi. Perlopiù, alla linearità del percorso tra un'immagine di apertura e il subitaneo approdo non corrisponde, nel passaggio successivo, un movimento nella medesima direzione. Con uno scarto, sulle prime spesso disorientante, si diparte un altro percorso, anch'esso lineare in sé, almeno in apparenza, che tende a una propria meta, a volte imprevedibile. Così, quando sembra che la navigazione proceda tranquilla, modulata, un oblò si spalanca, il verso si spezza, sovvertendo le acque, le corrispondenze, le ovvie conseguenze. Di passaggio in passaggio, le immagini si caricano così di valenze nuove, inattese.

Strumenti di un tale sovvertimento possono essere l'uso del verbo, che arriva a rompere la regola dell'intransitività, aprendo la via a inaspettate risonanze; il fraseggio svincolato dalla sintassi, dove soggetto e verbo non sempre sono in accordo e dove la scarna punteggiatura consente a volte la dissociazione delle relazioni di causa-effetto comunemente date per scontate.

L'effetto complessivo è di lieve, pervasivo straniamento, a cui contribuisce un diffuso e divertito distacco dalla linearità propria dell'atteggiamento razionale, come quello che prende le mosse da un verso di Elitis e fa sì che nuvole immaginino un cielo che corre via, mentre esse si credono ferme. La necessità di un'esperienza disorientante che consenta di rileggere il vissuto quotidiano in modo inedito può giungere

incidentalmente fino al vero e proprio nonsenso e, in ogni caso, contempla le potenzialità insite nel gioco di parole.

Se il viaggio che emerge e guida i testi è un percorso iniziato prima della poesia, quel cammino, sciogliendosi in versi, nega insistentemente una separazione tra l'Io-vita e l'Io-poesia. Lo spazio che separa esperienza e parola è illusorio come il tempo; il movimento è in sé: l'occhio guarda ed è guardato. Un eterno attimo presente caratterizzato dal moto, i cui odori, le cui ombre impastate di colore sono sorta di smarrite entità visibili, palpabili, protese ai confini di un mondo alla ricerca della propria essenza.

Roma, 23 aprile 2013

S. C.

Da *Sarebbe stato un ottimo pazzo*
[Campanotto Editore](#), 2011

[I, II, III: testi proposti nella rubrica *Poesia Condivisa* su *poesia2punto0*]



ISBN: 9788845612251

I

Spacca il diamante
e sbriglia tutte le potenze
del suo centro.
Pochi giunsero,
lo vorresti tu?
dove nulla è stato, prima
e nulla è,
la memoria, i ricordi.
Solo l'immenso apice
già espanso in pioggia di schegge
fra molteplici altrove
che in lui si spalancano.

Roma

II

Fuochi di tre stagioni
hanno riportato l'estate
e fuori è solo luna.
Dal suolo alle stelle
le lucciole, illuminate
si estinguono.
Nella casa, la stanza
vola tra le tende
e c'è qualcuno
che spia i vetri
e passeggia, passeggia
da un capo all'altro del mondo.

Capri

III

Odisseas Elitis

“Corre in maniera stupenda il cielo
a giudicare dalle nuvole”
loro conoscono il destino
di apparire mobili
o di esserne l'intenzione.
Eppure mentre lui scorre, alto
molta solitudine piove in loro
nel credersi escluse dal moto
delle rotazioni celesti
ed un sentimento fermo
senza giudizio né legge
le ribella, in alto
indecise dove aderire
se tutto muta, tutto è fermo
e apparenza e fine
sperdute
nella memoria del vento.

Roma/Capri

Il vento assumeva
le pieghe del suo manto
e le stelle coloravano la sua forma
ed era come se la luce
emersa nel suo punto
avesse mani e carezze, in me
ed io vidi.

L'invisibile
condensava fumi ed ombre
come avvenute d'incanto
l'occhio stesso le rendeva tattili
ed era, dove prima era il nulla
tu fosti, come non sembrava
e l'ombra si arruolò alla vita.

Capri

Crisopazio, mondo di giallo
primo mattino e splendore —
Cobalto il giorno nel suo mezzo
ampio scudo e certezza
marcia potente di cielo —
Palpabile plenilunio il bianco
come un occhio tattile
mai raggiunto dalla mia mano —
Ma il rosso
è della sera a tal punto
da divenire in lei mutuo sussurro
Posso
Puoi

Capri

Gemello visivo
nella mia ombra sotto la luna
cosa fece di te negligenza
passeggiando il giardino,
non sei tu luce abbastanza?
Nel vestibolo di mimose
irrompe il vento
— vasto fragore
e la notte incontra il cielo
attimo che l'anima vola
da una spettrale inestimabilità di tali immensi
che le sue frontiere mortali
annulla.

Roma

Quando sono morto
fino a che sarà possibile
consegnerò il nulla che resta di me.
Non vedrò
nel vederti raccogliere le mie mani
tese a stringere ancora un poco
il cuore
per conoscere chi sono, in me, chi ero
per cederlo, se anche tu mi arrenderai.

Capri

Un rospo moriva di luce
sulla strada schiacciata dal sole,
non erano ruote di mulino candido
il tafferuglio ancora lontano
ma l'eco di un rombo
pericolosamente vicino.
So che io non avrò morte
pittore dell'acqua resterò per lui
qui inserirò il sole del suo stagno
più avanti, sterzando oltre la curva
l'ellisse del cuore
che farà da ponte
all'arco del cielo
— simbiotica illusione
ebbra di reciprocità —
nel garrulo richiamo della mia voce
che adesca
una comunità di grilli, per lui.

Capri

Da *Le spigolature dell'Onagro*
Venezia, 2013

Miscellanea composta per Gianroberto Scarcia
in occasione dei suoi ottant'anni



A cura di Matteo Compareti – Rudy Favaro

Il Rosso

I

Se fa tardi la sera
non usarne la bellezza languida
su di te, affrettandola
o il rosso cupo
per il tuo notturno d'amore.
Come uno specchio nel silenzio
attendi
il suo giro di fiocchi e diamanti
che riduce a piccoli scrigni
di cristalli incantati
o ad innumerevoli infiniti
ciò che qui giù, in noi
offusca la visione.

Roma

II

Conquistata nelle fiamme,
fatti rosso spirito
porta le spine al tramonto.
Notte alta nel suo alto
faro mistico del fulgore intrinseco
chi mise a fuoco il buio
— girando? —
“era più quieto — ma prima
era quieto
era vuoto, ma prima
era pieno”.
Mondi appaiono — a tratti —
nel fascio di luce
che arde il cielo
gemma solstizia
(colonne alte)
che alla notte oppongono un confine

Capri

Inediti

Quando la miccia
esplode il bianco
sbrecciano pieni sui rami
come fiocchi alati sul vuoto
quale fulcro d'argento
salito da viole
alla chioma sembra cadano inesistenti.
Cresciuti in asterisco
lungo il gelo sottile dei profumi
passavi e passava la primavera
che il giardino risplende
dietro un velo così lieve
avvolti a milioni
nel suo pieno contro la luna.

Quando io sono io
e uno di me è altrove
quell'uno più il mio uno
sarà sempre uno,
siamo tutti presenti
sostanza – di me –
espansione
ubiquità.

Il primo io sarà il mio ipnotico
il secondo la mia ossessione
il terzo, nel primo
ma il secondo nell'uno
restituisce me stesso all'ignoto
per fare, all'eccelso
della mia casa rovina.

Sei tu e il cielo
io — no
non posso vedere il vostro vento
troppo lontano — in me —
Ma capisco, ora
guardandoti nella mia memoria
e ti cercherò
oltre i mari non hanno luce le stelle
e solcherò tutte le notti
orizzonte dopo orizzonte
milioni di insonni senza confini
per giungere a te
— solo — per chiederti
“volevi”
“non volevi?”

Questo avrei voluto,
che comprendeste.
Ma io,
non sai quanto
quale luce
– per la felicità.
Non c'è alcuna parola
un ricordo una traccia un'azione
– noi dimentichiamo le cose –
Eppure non avrei voluto portare
altri che voi,
ma non c'era nessuno
quando lo spazio colava
per vedere in ognuno di voi
il suo cuore svanire.

NOTE SULL'AUTORE



L'autore in uno scatto di Davide Jabes

Gianfranco Vacca, caprese, è nato a Napoli nel 1959. Dopo i vent'anni ha vissuto per un periodo a Genova e in seguito a Roma. Una serie di viaggi, soprattutto in Oriente, hanno segnato per lui la linea tra i mondi.

Ora vive nuovamente a Capri, nella sua piccola casa solitaria circondata da un grande giardino che guarda il mare.

INDICE

PREFAZIONE <i>di Simone Cristoforetti</i>	2
Da <i>Sarebbe stato un ottimo pazzo</i> , Campanotto Editore, 2011 .	6
I - <i>Spacca il diamante</i>	7
II - <i>Fuochi di tre stagioni</i>	8
III - <i>Odisseas Elitis</i>	9
<i>Il vento assumeva</i>	10
<i>Crisopazio, mondo di giallo</i>	11
<i>Gemello visivo</i>	12
<i>Quando sono morto</i>	13
<i>Un rospo moriva di luce</i>	14
Da <i>Le spigolature dell'Onagro</i> , Venezia, 2013	15
<i>Il Rosso</i>	
I - <i>Se fa tardi la sera</i>	16
II - <i>Conquistata nelle fiamme</i>	17
Inediti	18
<i>Quando la miccia</i>	19
<i>Quando io sono io</i>	20
<i>Sei tu e il cielo</i>	21
<i>Questo avrei voluto</i>	22
NOTE SULL'AUTORE	23

- 1 [La notte della vigilia](#), Michele Colafato
- 2 [Gretel](#), Stefania Portaccio
- 3 [Una lunga avventura](#), Rossana Roberti
- 4 [La notte dell'impresa](#), Roberto Rossi Testa
- 5 [Mare di dentro](#), Alberto Toni

Questo libro elettronico (eBook in formato pdf) è un *Libro libero* della collana di poesia *eBook da Poesia Condivisa* nato da una collaborazione tra *LaRecherche.it* e *Poesia 2.0*. Questo eBook è la naturale continuazione della proposta del medesimo autore nella rubrica [Poesia Condivisa](#) sul sito www.poesia2punto0.com ed è scaricabile e consultabile gratuitamente.

Publicato nel mese di giugno 2013 sui siti:

www.ebook-larecherche.it

www.larecherche.it

eBook n. 6 della collana di poesia *eBook da Poesia Condivisa*

A cura di:

per *LaRecherche.it*

Giuliano Brenna, Roberto Maggiani

per *Poesia 2.0*

Annamaria Ferramosca

Per contatti:

ebook@larecherche.it

poesiacondivisa@gmail.com

[Senza l'autorizzazione dell'autore, è consentita soltanto la diffusione gratuita dei testi in versione elettronica (non a stampa), purché se ne citino correttamente autore, titolo e sito web di provenienza]